



Gli obiettivi ambiziosi dei biodistretti cercano conferme

Il desiderio di profonde innovazioni nei sistemi di produzione e consumo del cibo al fine di garantirne la sostenibilità e un maggior radicamento territoriale ha portato, fra il resto, alla creazione dei biodistretti o distretti biologici.

Si tratta di accordi a livello territoriale che hanno come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità economiche delle regioni interessate, prestando particolare attenzione sia al benessere delle persone che risiedono e che soggiornano nell'area interessata, sia alla salvaguardia degli ecosistemi e dell'ambiente circostante. Alla base vi è l'idea che, perché possa essere sostenibile, l'evoluzione delle aree rurali deve partire dalla volontà di chi in tali zone abita, in quanto è solo in tale modo che lo sviluppo può essere orientato verso le esigenze della comunità locale. Per questo gli accordi di partenza devono avere origine dal basso, in una logica partecipativa, anche nella consapevolezza delle interdipendenze esistenti tra attività agricole tradizionali, imprese agroalimentari, operatori turistici, punti vendita, imprese di ristorazione locale e singoli che appartengono alle comunità locali.

UNA REALTÀ CHE CRESCE

La nascita del primo distretto biologico italiano viene convenzionalmente riferita al 2009, con il riconoscimento di parte della Campania del bio-distretto del Cilento. Successivamente si assiste a un loro costante aumento, così che nel 2021 si avevano in Italia 53 biodistretti interessanti 600 comuni e l'11% della superficie nazionale. Questo senza contare le entità in via di formazione ancora prive di un riconoscimento formale.

Nel corso del tempo gli obiettivi specifici che i diversi biodistretti hanno cercato di perseguire sono stati molteplici. Fra questi rientrano sia la promozione della produzione biologica e del territorio attraverso l'utilizzo di un marchio attrattivo, sia le funzioni di coordinamento della produzione e di organizzazione dell'offerta bio

locale, sia infine, in alcune situazioni, funzioni che hanno a che fare con il governo del territorio. In ogni caso la nascita e lo sviluppo dei distretti biologici richiede una forte capacità di coinvolgimento dei diversi attori locali. Accanto agli indubbi aspetti positivi si devono, tuttavia, segnalare anche alcune criticità. In generale si può ritenere che queste derivino dalla circostanza che, in diversi casi, il distretto biologico non rappresenta un riconoscimento o presa d'atto di una realtà esistente e consolidata, ma piuttosto esprime una necessità e un progetto. Così, frequentemente il peso effettivo, all'interno delle comunità locali, di coloro che si prodigano per il funzionamento del distretto biologico non è tale da consentire che il medesimo sia uno strumento fondamentale per la transizione ecologica come alcuni sono portati a pensare. Ancora, i vincoli posti dal regolamento comunitario 848/2018 per la certificazione biologica di gruppo sono tali per cui, in molti casi, la medesima non potrà che riguardare un numero limitato di aziende del distretto stesso. Infine, la principale criticità è, secondo il mio personale giudizio, dovuta al fatto che da un lato non vi è alcun vincolo al peso che la superficie certificata come «a conduzione biologica» deve assumere sulla superficie agricola utilizzata totale, dall'altro non vengono individuate modalità idonee per garantire la convivenza pacifica, nella medesima area, tra aziende biologiche e aziende agricole tradizionali. In conclusione si può, pertanto, ritenere che quella dei distretti biologici sia un'esperienza positiva da incentivare, a patto che le ambizioni che ne determinano la nascita siano proporzionali alle forze di cui i promotori dispongono direttamente o che riescono a mobilitare nel territorio di riferimento. Pertanto si può ritenere che per i distretti biologici italiani sia il momento di dimostrare che, anche dal punto di vista della partecipazione degli operatori agricoli, le realizzazioni concrete sono coerenti con gli obiettivi dichiarati.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.